

Marcello Marciani, *Sottovuoto*, Bergamo, Moretti & Vitali, 2021, pp. 128.

Fra le opere in versi di Marcello Marciani va assolutamente ricordata la raccolta *Body movements*, con traduzione inglese a fronte di Amelia Rosselli, pubblicata a New York nel 1988. Di Lanciano (Chieti), parte di suoi pregnanti testi sono in dialetto frentano e sono stati eseguiti in spettacoli teatrali con la sua presenza di attore. A prendere per mano ora i cinquantadue sonetti, compresi in *Sottovuoto*, sono Elena Maffioletti con una precisa pungente presentazione; e Francesco Paolo Memmo, con *Annotazioni metriche* che altri non avrebbero potuto scrivere: poeta, la sua sapienza di ogni rima e delle forme del sonetto sa mostrarci come in questo lavoro di Marciani “nessuna deroga nemmeno nella misura verbale” è possibile, perché l’endecasillabo e solo l’endecasillabo ne è il verso esclusivo e portante.

Il libro, quasi a fil di voce, si rivolge alla donna amata, ed è *per Maria*, la cui scomparsa non sarà colmabile (“*dentro te il tempo tutto che si sfoglia*”). Scritto, dovremmo dire ‘sofferto’, quasi interamente in tempo di pandemia, *Sottovuoto* è la condizione e la cifra però di un dramma sì intimo ma quanto collettivo. L’aria è venuta meno in parte a tutti, senza distinzione di sorta. È un tempo duro “*che non fa parte all’ozio / e poca al sorriso*” avrebbe detto il nostro Mario Luzi.

Nella precisione anche geometrica del sonetto, le parole stanno in una gabbia ma con diverso volo vanno *altrove*. La donna amante e compagna, è ora farfalla. Incanto e assenza diventano l’andamento, l’essenza di questo spigoloso canzoniere. La memoria è un’onda: Marciani indaga le stagioni del cuore e insieme il temibile presente. Nel suo sguardo cangiante le stagioni mutano inesorabili, piante nane si fanno rampicanti. La lingua che qui si va a tortire, nasce da una mai interrotta ricerca a oltranza: neologismi e dialettismi sono il lievito madre alla spinta e per la crescita in una varietà di registro impressionante.

Come esempio, si legga la storia di una donna nel sonetto XXIX, con le terribili date 1943 e 2020. Nel suo forte carattere certo il poeta deve avere incontrato la sua amata. Nel 2020 i morti per covid andarono da soli. Nel ’43 Gemma, nei giorni della rivolta a Lanciano del 5 e 6 di ottobre contro l’occupazione tedesca, sfidando la morte andò a pulire i volti e le mani dei caduti “*lasciati per strada come stracci*”.

ARCANGELO PARENTE

(Pubblicata ne “*I limoni*”, a cura di Francesco De Nicola, Annuario di poesia in Italia – 2021, Gammarò edizioni, Sestri Levante 2022).